

# *Una vita e tante*

*Il passato che rivive nel presente*

Elisabetta Passalacqua Lolli

Titolo | Una vita e tante

Autrice | Elisabetta Passalacqua Lolli

shantie@alice.it

Immagine di copertina | creazione di Hanna Suni

ISBN | 978-88-91105-80-6

© Tutti i diritti riservati all'Autore

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta senza il preventivo assenso dell'Autore.

Youcanprint *Self-Publishing*

Via Roma, 73 - 73039 Tricase (LE) - Italy

[www.youcanprint.it](http://www.youcanprint.it)

[info@youcanprint.it](mailto:info@youcanprint.it)

Facebook: [facebook.com/youcanprint.it](https://facebook.com/youcanprint.it)

Twitter: [twitter.com/youcanprintit](https://twitter.com/youcanprintit)

*A chi col cuore accoglie  
e con il cuore da*

*A chi vuol vedere e essere*

*A chi dona e non chiede indietro  
se non amore*

*A Colui che tutto mi ha insegnato*



## ***Introduzione***

Tutto questo è dato per i problemi di oggi, rispetto al domani, legati al passato. Non si è mai in ritardo riguardo a ciò che si deve fare, se si fa col cuore. Le inefficienze di ieri sono risolte oggi, se si lavora per noi e gli altri, in armonia d'intenti. Realizza che cosa vuoi e fallo, mettilo in pratica per bene, con la convinzione che ogni tuo atto, grande e piccolo, salva il mondo e reagisce all'indifferenza ed inerzia altrui, con l'amore di una madre e la saggezza di un padre, che non si perdono mai d'animo.

Questo è il tuo lavoro in questa vita, questo è il lavoro di tutti coloro che sono pronti per intervenire nella loro esistenza e in quelle altrui, per reagire alla cattiveria ed al lasciar fare. Ma siccome molti sono i problemi che in questo cammino si frappongono ed ostruiscono il procedere, sia pur lentamente ma fermamente, e si oppongono alla luce che in realtà sempre c'è, io t'illumino con la visione di ciò che è stato e sempre sarà, fino a che non lo vogliamo cambiare fermamente e totalmente, per avere adesso più libertà d'azione e più determinazione, in quelle che sono le nostre azioni.

Allora vediamo che cosa il passato ti riserva, per capire il presente e modificare il futuro, che altrimenti diverso sarebbe da ciò che invece sarà, perché tu agisci per cambiare. Fate tutti così. Tutti dovete agire per cambiare, sia chiaro, tutti siete chiamati a farlo.

E questo è bello, è un'armonia d'intenti con ciò che si è di più profondo, è un voler vedere più in là del proprio naso, più in là di ciò che appare e non è stato, di ciò che è e non sarà, di ciò che il mondo e le convenzioni propongono. Non avere paura, mai, delle cose dette e fatte, degli errori e dei peccati, ma tutto risolvi in un unico abbraccio verso la tua umanità, che è divina. Ricorda, ricordate questo, non sovviene mai qualcosa che non sia utile per la comprensione dell'oggi; non ricordate se non volete o se temete e neanche se dubitate di voi e degli altri.

Lasciate il beneficio al dubbio, per una sana autocritica e per non scadere nell'auto incensamento, tanto inutile quanto nefasto per l'evoluzione complessiva e personale, così come per tutto ciò che di vero c'è.

Lasciate ogni timore dietro di voi e come un gioco affrontate la lettura di questo libro, che con lo stesso spirito è stato scritto, con la ferma convinzione che tutto possiamo cambiare, se Dio vuole e se noi agiamo. Dunque agite per il bene dell'umanità e vostro, per il bene di quanti ancora non possono farlo e per tutti coloro, animali inclusi, che sono ancora troppo martoriati e bistrattati, per capire che la vita è bella e che vale la pena di essere vissuta, se non ci si stacca da quello che è il comandamento principale di Dio e del suo Creato: amate!

Non dubitare, lasciati portare dalla lettura e dalle sue riflessioni. Pensa alle tue applicazioni personali, perché le vite sono immense come mole e quantità, ma tutte riportabili alla propria riflessione ed alla propria comprensione e, se questo è il tuo cammino, per scelta o karma, che poi è la stessa cosa, guarda adesso cosa puoi imparare e fare, perché sempre si apre un'altra porta a chi è pronto, per attraversarne il passaggio.

Allora, cominciamo questo gioco del passato col presente, per capire e forgiare il futuro, con un po' più di considerazione per sé e gli altri, con una determinazione a fare prima sconosciuta, con una chiarezza d'intenti che rasenta la calma e la consapevolezza del Sé. Quella verrà poi, quando meno ve lo aspettate e siete pronti per fare un altro viaggio su madre Terra e nel Cosmo intero.

Adesso vediamo queste vite, dato che la domanda è chiara: "perché questi fitti nodi karmici?", come ti è stato detto, come avevi capito. In fin dei conti non ci vuole tanto a comprendere, se lo sguardo è un po' più in là dell'apparente e fittizio. Vediamo il loro collegamento ed il loro sorgere da altri eventi ed il loro collegarsi con altri fatti e persone e da questo traiamo insegnamento e lungimiranza, senza generare attaccamento per ciò che è stato o sarà, né per ciò che può essere o poteva essere, ma solo volgendo lo sguardo alla comprensione.

La lettura sarà agile, se fatta con un po' d'introspezione e non genererà confusione o fraintendimenti. Non andremo troppo nel profondo per ciò che riguarda gli aspetti non strettamente legati alle vicende presenti. Ma cercheremo di capire il più possibile tutto ciò che ci riporta all'oggi, a questa casa che sembra avere una sua vita propria ed un proprio destino, bello o brutto che sia e comunque sempre cambiabile, ricordiamocelo e rendiamole omaggio per ciò che fa, per ciò che suscita e propone.

Grazie casa, grazie a tutte le case del mondo, perché dentro di loro ci sono le energie di chi le ha create, ha forgiato i materiali necessari alla loro edificazione, di chi le ha costruite e di chi le ha vendute, abitate, rivendute e così via. Pensiamo che anche gli oggetti e le cose, così dette inanimate, hanno in realtà una loro vita ed evidenza nel settore cosmico.

Tutto è luce, alla fin fine, ricordatelo e rispettate. Con pulizia ed ordine tenete le vostre case e quelle altrui. Pensate che la vostra casa risplende di più, se è amata e la sua aura brilla di una luce divina, se noi la facciamo rendere evidente nei nostri cuori e nelle nostre comuni azioni quotidiane, di tante piccole cose domestiche. Piccole, magnifiche cose, che forgianno il carattere a tanti grandi, che nella loro casa, sia essa apparentemente misera o ricca, hanno potuto apprendere ed elaborare gli insegnamenti, che hanno ricevuto dalla loro mamma e dal loro papà o da chi ne ha fatto le veci.

Grandi stupende case che, come le chiese ed i templi di tutto il mondo, si sono impregnate della devozione delle loro madri, padrone di casa, serve ed aiutanti, per rendere possibile lo sviluppo e l'evoluzione, che al loro interno doveva accadere, e che poi con umiltà, tipica degli oggetti, si lasciano distruggere e ricostruire, perché tutto in realtà ha un altro sbocco ed un'altra utilità.

Queste sono le nostre case: onoriamole e ringraziamole, senza rimanerci attaccati. Impariamo il distacco e sappiamo che sempre è casa, ovunque noi siamo, ovunque ci troviamo bene, ovunque Dio vuole portarci, per il bene dell'umanità e nostro. Questo sia di conforto

nelle nostre vite, non perdiamo mai niente, lasciando una casa o un posto, perché sempre noi abbiamo la nostra casa dentro di noi. Si può dire, infatti, che noi stessi siamo la nostra casa e la nostra madre Terra è sempre pronta a donarci qualcosa di bello, che ci faccia essere contenti.

Abbiamo tutto dentro. Tiriamolo fuori e forgiamoci la nostra casa a nostra immagine e somiglianza, con le azioni del passato, riviste nel presente, con la nostra spavalderia di esseri coraggiosi, ma non temerari inutilmente, e con la gioiosa certezza nel cuore, che c'è sempre una casa più bella ad attenderci, perché la nostra vera casa è Dio ed il suo Cosmo infinito, il suo bellissimo, dolcissimo creato. Ce ne sentiamo spaventati?

Allora guardiamo su e poi giù e con negli occhi ancora lo sguardo al divino, che di lui è rimasto pieno e soddisfatto, forgiamoci le nostre case, pronti a lasciarle e pronti a donarle o a distruggerle, se Dio lo richiede, ma mai a mancar loro di rispetto, perché sappiamo che le nostre case ben ci rappresentano e ci aiutano nel nostro cammino, con la loro ferma e totale determinazione a collaborare con noi. Ci sono amiche, pensiamo questo e lo saranno.

Tornando a te ed ai lettori, leggiamo questo scritto con rispetto ed ammirazione per la casa e per il divino, per tutto ciò che intorno alla casa si svolge. Consenziente ma ignara la casa, perché non dotata di una comprensione totale, attivo e presente sempre il divino, con gli angeli della creazione e distruzione, per rinnovare in noi ed intorno a noi, per portarci là dove vogliamo, là dove chiediamo insistentemente di andare.

La casa è pronta, il passato è qui e tutto adesso è alle porte, per essere compreso. Vediamo ciò che possiamo imparare e capire, sapendo che sempre ci sarà altro da capire e forgiare, nel nostro cuore e nelle nostre vite. Questo è bello, grande e maestoso. Rendiamo grazie, anche per tutte le innumerevoli anime, che per questo stanno lavorando, a nostra insaputa totale, o quasi.

## ***Premessa***

Questa casa è stata costruita, incidendo il segno del Verbo iniziale e della creazione, la Om, ed il nome di Dio, Rama, Sai Baba, nelle sue mura e nelle sue poche fondamenta e, per quanto male sia stata costruita da chi non l'amava, venditori e costruttori, io so che è potente e salda, perché le vibrazione divine e l'amore, che la mia famiglia ed io ci abbiamo messo, le danno la forza di resistere.

Siamo alle porte di un cambiamento e questa casa resisterà ed entrerà nella nuova dimensione, perché è già pronta. Ma le traversie che l'avviluppano sono da riportare ad antiche vite e a fatti a noi oramai lontani. Quindi, per capire il da farsi, sulle onde del passato, ho chiesto ed ho avuto la risposta, o meglio le risposte, perché tanti sono gli indizi e le rappresentazioni di ciò che è stato ed ha portato all'oggi.

Sembra che intorno a questa casa ci sia un blocco, od una specie di onda nera, che impedisce lo svolgersi degli eventi, in concomitanza ai fatti reali e svolgibili naturalmente. Sembra che qualcosa si opponga al suo sviluppo sereno. Eppure è tanta l'attenzione che ci abbiamo messo! Ma lei ha la meglio, la casa con la sua determinazione ed il suo dharma, il suo dovere superiore da svolgere, se così si può dire, o comunque con ciò che sembra ben rappresentarlo.

I lavori di costruzione fatti male, il distacco di parte della casa e la causa civile, la ristrutturazione dopo solo tre anni dall'acquisto, male e lentamente eseguita e la sparizione della ditta. Le diatribe tra me e mio marito, per come gestire il tutto e l'inasprirsi delle nostre discussioni, il disagio che tutto questo ha creato nei nostri figli, i problemi di soldi, le falsità e l' approfittarsi da parte di alcuni vicini.

E poi il rapimento e l'assassinio di nostri animali, per vendetta e dispetto, nel nostro terreno e in pieno giorno. L'imposizione, di chi diritti non ha, a passare nel nostro terreno, pretendendolo come fosse proprio, e la causa intentataci. Le difficoltà enormi per avere il mutuo,

la causa per la casa, quasi finita, bloccata e le traversie con avvocati e periti, rivelatesi disonesti.

E ancora il furto subito, i difficili rapporti con le rispettive famiglie, già difficili, che s'inaspriscono, il mio stare sempre male ed altro ancora, tutto sembra reagire a qualcosa di passato, che viene nel presente, per ricordare che il futuro è già qui.

E siccome non voglio deprimermi, anche se l'ho fatto, e non voglio veder distrutto ciò che di più bello c'è, io lavorerò per ricostruire dove Dio vuole, liberandomi dalle pastoie di un passato oramai morto, ma sempre presente nel ricordo di tutte le mie cellule. Per questo voglio sapere, per lasciar andare!

E che sia felicità a tutti coloro che ci hanno aiutati e che lo faranno e persino a coloro che ci hanno volutamente danneggiati e che continuano a farlo, quando saranno pronti per poterla accettare.

Non faccio quest'atto per loro, che non lo meritano, non ancora, ma per me, perché mi libera dell'attenzione alle loro cattiverie che, come ogni cosa brutta e pesante, crea acredine e disarmonia e quindi porta giù. L'ho constatato, l'ho vissuto e ci sono quasi sprofondata dentro, tanto da poterne sentire il mal'odore.

Non importa, ciò che è stato è stato. Non posso spingere la giustizia a fare il suo corso, né ridare la vita terrena ai miei amatissimi animali, ma posso lottare anche per loro, per non sprofondare più in questo vortice di violenza e disarmonia, che non mi si addice, perché non l'ho scelto.

E allora grazie a tutti coloro, che hanno avuto un pensiero od una parola di conforto e grazie alla vita, perché mi insegna e vuole che io impari e grazie a tutti quelli che, come me, faranno tesoro di queste vicissitudini, perché il vissuto altrui aiuta a capire il nostro e ci permette di andare oltre, con lo sguardo e di capire, ciò che ci riguarda direttamente.

Grazie a tutti coloro che hanno risposto alla mia domanda, che mi hanno insegnato ed aiutato a capire e che sempre mi aiutano, perché non c'è differenza tra Aldiqua e Aldilà, non c'è differenza tra chi scrive

e chi detta o suggerisce, tra chi fa e chi dirige. Siamo tutti uno. E' solo questione di volontà. Ricordiamolo, siamo tutti uno. Grazie!

## ***Una vita in Ucraina-Russia***

### *Il monastero*

Molto tempo fa, ma neanche poi tanto, c'è stata una vita veramente pesante per te, che ancora ti porti dietro. E' quella che sai. Vediamola un po' meglio.

Era molto tempo che tu smaniavi, per vedere il mondo al di fuori di dove eri, ma non ti saresti mai immaginata di vederlo in quel modo. Accadde un giorno, che tuo padre ti disse che dovevi andare in monastero, dal tuo padre confessore, perché certi suoi nemici politici, certi suoi oppositori, potevano approfittare di te, per arrivare a lui.

Tu ti opponesti strenuamente, perché non volevi lasciarlo. Lui ormai aveva solo te, se si eccettua una vecchia sorella, che a te non piaceva molto. Tuo padre insistette, dicendo che non si sentiva sicuro, con te accanto e che non avrebbe potuto muoversi al meglio, se doveva pensare a difenderti. In realtà voleva metterti al sicuro e tu lo sapevi ma, non volendo creargli problemi, come sempre ubbidisti. 'Forse, quella volta non fu la scelta migliore', ti dicesti, e così pensò poi lui, dopo quello che successe.

In realtà ogni accaduto ha il suo motivo di esistere e tu avevi il tuo appuntamento da superare, cosa che, però, non accadde, non completamente: questo è il motivo per cui, ancora, quella esperienza e quella vita ti pesano così tanto.

Tuo padre ti disse vai e tu andasti. Il tuo padre spirituale ti accolse bene, al meglio delle sue possibilità, come sempre. Aveva un debole per te, spiritualmente parlando, ed era stato accusato per questo, come se non fosse in grado di gestire il convento, al meglio. Tu sapevi che non era vero, lo ammiravi molto e non avevi nessuna intenzione di perdere la fiducia che avevi in lui.

Quindi continuasti a vederlo, per quello che era, una bella persona e ti fidasti del suo giudizio, nell'indicarti il comportamento da tenere.

Secondo lui, potevi essere abbastanza libera di muoverti all'interno del monastero e del suo perimetro esterno, dove vi erano una specie di giardino ed un orto, che tu amavi coltivare. Questo ti costò la vita: ti videro delle spie, mandate apposta dai nemici di tuo padre, o per meglio dire, due donne di paese, che erano in cerca di guadagni facili e facili rivincite su chi, secondo loro, stava meglio ingiustamente.

Mettici anche che eri bella e che anche questo volevano farti pagare. Queste due donne raccontarono, a chi di dovere, di averti vista e gli uomini, loro mezzi compagni, si rivolsero a chi voleva e poteva veramente danneggiare tuo padre e magari approfittare di te. Questo qualcuno era un uomo molto potente, che conosceva tuo padre ed aveva amato, non corrisposto, tua madre e si era visto portare via potere, denaro e famiglia, secondo lui, da tuo padre, che in realtà era l'erede legittimo del trono, di quel piccolo paese dell'Ucraina.

Fu così che venisti portata via dal convento, in una notte molto turbolenta per agenti atmosferici e non, per qualche cosa di più sottile si potrebbe dire, un qualcosa che ha a che fare con le vibrazioni, sempre presenti nell'aria e che si condensano, o meglio vengono condensate, dall'attività di qualche gruppo di persone, con poteri medianici o non. Ciò vuol dire che tali persone sono servitori, spesso senza esserne consapevoli, di qualche cosa o qualcuno molto più alto di loro, come capacità, e spesso molto pesante.

Non è il massimo della bellezza, non tutto ciò, ma in realtà c'è sempre una scappatoia od una via di uscita, per vederla così. Solo che allora non lo sapevi, consapevolmente. Questa è l'epoca della consapevolezza, ricordi? Dunque dovesti andare incontro al tuo destino.

Tuo padre aveva chiesto, molto specificatamente, che venissi tutelata al meglio e guardata a vista, ma ciò, come detto, non avvenne. In quella notte, veramente pesante, in quel luogo, dato che c'è sempre una concomitanza di spazio tempo, venisti presa con la forza, da due uomini, i mezzi compagni delle due donne, che avevano denunciato la tua presenza, che entrarono con l'inganno nel monastero, arroccato su una roccia a mo' di torre, su un lago che a te pareva un mare, che non avevi mai visto.

I due entrarono, con la complicità del monaco priore di prima, che stava facendo da guardiano, in quanto deposto dal suo incarico dal tuo padre spirituale, che prese il diretto, sia pur momentaneo, comando del monastero, per ridargli un po' di credibilità. Il tuo confessore, se così si può dire, perché né tu né lui amavate questo termine, voleva in realtà continuare a fare l'asceta, come stava facendo il più possibile, obblighi permettendo, e consigliava anche te di fare altrettanto.

Il monaco priore, scalzato dal suo incarico per motivi seri, professionali e morali, decise di vendicarsi e prese l'occasione della tua presenza, per poterlo fare. Fu così che simulò un'aggressione non accaduta e fece entrare i due scagnozzi all'interno del convento, indicando loro dove ti potevano trovare, e poi si fece dare una botta in testa, lieve, per sostenere la tesi della violenza subita. Dove eri con certezza non lo sapeva nessuno, perché il tuo padre spirituale, se così si può dire, dato che neanche questo termine amavate né tu né lui, aveva dato disposizioni che ti cambiassero di stanza tutte le notti e lui personalmente, non fidandosi, veniva a controllare se era stato fatto.

Spesso di questi tuoi spostamenti se ne occupava una donna, la sorella del padre tuo amico. Ma lei non lo era altrettanto. Non amava il fatto che suo fratello ti proteggesse e temeva, o fantasticava dei risvolti "poco per bene", come diceva. Fu così che, "per il suo bene", del padre spirituale, ti vendette ai due scagnozzi ed al loro mandante. E questi se ne approfittarono.

### *Il rapimento*

La notte si prestava, come detto, per un'azione non legale e non opportuna, per qualche cosa di macabro o molto pesante. Il karma fu attutito, per te e per il pope, ma doveva avvenire ciò che era stato smosso, per te, tuo padre e non solo. Fosti portata via, in modo pesante e farraginoso. Non fosti esattamente colpita, piuttosto spintonata, e ti venne tappata la bocca in malo modo, tanto che temevi di soffocare. Intravedesti la sorella del padre spirituale, mentre se ne andava in

fretta, dopo aver accompagnato i due alla porta della stanza, dove ti aveva appena lasciato ed alla quale bussò, chiamandoti con una scusa banale, per farti aprire.

Tu lo facesti e rimanesti inorridita, trovandoteli davanti, cominciasti ad urlare, ma ti tapparono subito la bocca. Il pope, però, sentì o percepì il tuo grido e, mentre stava già venendo da te, accelerò il passo, mettendosi a correre e si trovò davanti una scena orribile. I due facevano magia nera e, per far credere che tu fossi sparita in strane circostanze, “dovute al cattivo comportamento del monaco”, avevano imbrattato di sangue, di un povero capretto, il corridoio che portava alla tua stanza, sulla parete e per terra.

Il pope arrivò trafelato, disgustato e già preoccupato e pentito, per non averti tenuta sotto controllo molto di più, come chiesto da tuo padre, che non veniva neanche a trovarti, pur soffrendone molto, per non generare sospetti sulla tua presenza lì, in chi ti stava cercando. Ti vide terrorizzata, già presa da uno dei due, col vestito sporco di sangue del povero capretto. Fu colpito con un bastone di ferro, col quale avevano ammazzato il capretto, e gli fu rotta la mandibola, come a volergli impedire di parlare. Non potranno in questa vita. Sarà proprio il suo parlare che li condannerà.

L'ultima scena che hai avuto, del tuo amato padre spirituale, è stata quella di un uomo accasciato dal dolore, steso per terra in una pozza di sangue. Sarà poi quell'immagine che ti torturerà il cuore, come se tu ne avessi avuto colpa, insieme al pensiero di tuo padre, solo senza di te. E questo grande dolore ti renderà il viaggio, fino a dove ti dovevano condurre, ancor più spinoso e ti spingerà poi a suicidarti.

Iniziasti un viaggio farraginoso, abbiamo detto, e così contorto come giri che, ad un certo punto, pensasti che stavate tornando indietro e ti illudesti di poter riabbracciare tuo padre, di rivedere il pope e di buttarti ai suoi piedi, per chiedergli scusa, anche se avevi oramai capito che tu non eri responsabile della sua ferita, e per dirgli di non sentirsi in colpa per te, cosa che gli avevi letto negli occhi, prima di essere portata via. Non tornasti, però, più indietro.

Il viaggio fu lento, per le peripezie dei due stolti, che pensavano di aver trovato la gallina dalle uova d'oro, grazie a te, e di poter prendere soldi da più parti, da chi aveva commissionato il tuo rapimento, da tuo padre e, magari, anche dal pope, che era ricco di suo.

Non fu così. Le loro elucubrazioni, per spillare denaro, finirono molto presto, miseramente e fu così che si diressero ad un altro indirizzo. Il signore, che aveva loro commissionato il tuo rapimento, finì ammazzato da suoi compagni di sventura e così, quando bussarono alla sua porta, per intascare quanto preteso, si videro rispondere malamente dal figlio, che non erano affari suoi e che potevano rivolgersi ad un suo ricco cugino in Russia. Così fu. Avute le indicazioni esatte di come arrivarci, iniziarono un altro viaggio, con te quasi sempre legata alle mani, o dietro la schiena o davanti. Il cugino del figlio del signore, che ti aveva fatta rapire, viveva poco sopra al confine con la Russia ed era un ricco signorotto, a capo di una provincia di frontiera, in cerca di alleati.

Il viaggio fu lungo, durò quasi un mese, ed una settimana era già passata, per arrivare alla prima destinazione, senza buon esito per loro. Gli scagnozzi, che si erano già divertiti a prenderti in giro sulla “tua stupidità, di come ti eri lasciata fregare da una donna di paese, tu nobile, potente e ricca” e che si erano trattenuti dal toccarti, per non rovinare “la merce”, cominciarono adesso ad avere altre mire. Si erano stufati di dover continuare il cammino “a causa tua”, e volevano trarne “almeno un po’ di vantaggio”, e sapevano che il nuovo acquirente non sarebbe andato troppo per il sottile, se la merce gli interessava, e questo era certo, perché aveva bisogno “come il pane” di alleati.

Il tuo viaggio, così, diventò intollerabile e spesso pensasti al suicidio, ma non sapevi come fare. Continuasti a camminare, quindi, molte volte con la sensazione di essere un automa e sentendoti quasi estranea al corpo, come se non fossi tu a dirigerlo, e ripensavi ai tuoi girasoli, ai campi sterminati di girasoli, che tuo padre possedeva. Questo ti dava un po’ di sollievo e, a volte, avevi quasi la speranza di poterli rivedere e di poterci correre, di nuovo in mezzo con le tue amiche.

Avevi due amiche, infatti, a te molto care, che non ti erano pari come condizione economica e sociale, ma con le quali ti sentivi bene, a tuo agio. Anche il pensiero di loro, di come potessero stare senza di te, ti faceva soffrire e ti preoccupava molto. Ma non c'era niente da fare, il karma doveva fare il suo effetto e tu dovevi arrivare allo scioglimento del legame karmico ed all'avanzamento di carriera, da un punto di vista spirituale.

Quindi, continuasti questo cammino verso la morte, pensavi tu, e tale pensiero forse in parte ti condizionò, come riflettesti poi nell'Aldilà, negli sviluppi della tua vita futura. Non fu molto duro, pensasti poi, ma certo sarebbe stato meglio per te e per chi ti amava, non confondersi con altre onde di vibrazioni diverse che, inevitabilmente, ti avevano condizionata, come se ti avessero attaccato addosso una patina appiccicosa di erbe malefiche, che ghermiscono e tirano giù nello spirito e nella volontà.

Questo esempio ti venne nell'Aldilà, in ricordo di quando ti avevano dato da bere un infuso disgustoso, per sedarti, per ucciderti pensasti tu. In un qualche modo, era giusto anche il tuo pensiero, perché annullare od intorpidire la volontà di una persona, equivale a toglierle la possibilità di essere quella che è e, quindi, di gioire della propria vita e di vivere veramente.

La tua marcia continuò ed, in effetti, fu proprio tale, per una gran parte del cammino, data la fame di soldi che avevano i tuoi scagnozzi. La distanza da coprire era notevole e spesso il terreno era accidentato ed i tuoi piedi sanguinavano, perché non avevi scarpe adatte, dato che amavi stare scalza e che, quando ti avevano rapita, avevi una specie di pantofole da camera, che oramai erano completamente rotte. Questo non ti creava problemi, per il contatto con madre terra, che ti piaceva, ma per il dolore fisico, che si aggiungeva a quello interiore, del distacco dalle persone che amavi e del dubbio sulla tua sorte.

Un giorno si fermarono, i tuoi aguzzini, ad una casa di campagna, isolata, per chiedere acqua, di cui erano rimasti senza, e qualcosa da mangiare e delle scarpe "per la loro sorella", dissero, che non stava bene di mente, e le aveva buttate via. Non ci cedettero, gli abitanti della

casa, ma fecero finta di niente, perché non li erano piaciute le facce dei due, che ti accompagnavano e non volevano guai. Fu lì che ti sedarono con quelle erbe che tanto ti facevano schifo, per farti avere un'aria strana e non farti parlare.

Erano droghe, sì, e certo alla testa non facevano bene: creavano confusione e stordimento ed un grande danno oculare, almeno momentaneo, perché toglievano quasi del tutto la vista e la possibilità di stare ad occhi aperti, in presenza di luce od in sua prossimità. Questo, con i mal di testa di questa vita, sicuramente ha qualcosa a che fare.

Fu in quell'occasione che ti violentarono per la prima volta, certi del fatto che non te lo saresti ricordata, dato il tuo stato, e poi ti raccontarono che eri stata tu che avevi fatto profferte, dato che si vedeva che eri abituata ad "occuparti da vicino" degli uomini, come si immaginava che facessi con "quel tuo prete". Questo per te fu troppo, non reggesti all'impatto, per lo schifo di essere toccata da quelle mani e per l'oltraggio che avevano fatto al tuo amato pope. Decidesti, così, che gliela avresti fatta pagare e, per un po', non pensasti più alla morte ma a come poterti vendicare.

### *Il barcaiolo*

C'eri quasi riuscita, un giorno che dovevate attraversare un fiume non molto grande, ma abbastanza profondo. Lì viveva un barcaiolo, che aveva lasciato il suo stile di vita precedente, deluso da disastri economici e, per un po' pensava, si era messo a vivere nel bosco, facendo il taglialegna e, di quando in quando, il barcaiolo.

Non ti aveva vista, finché non li ebbe davanti, e poi, quando ti vide s'innamorò, non di te, pensasti poi, ma della tua immagine, e fu così che decise di aiutarti. Gli chiesero, i due scagnozzi, un passaggio al di là del fiume ed un ricovero per la notte, promettendo di pagarlo bene, se chiudeva un occhio su quello che facevano, perché "non c'era troppo da andare per il sottile" di quei tempi, dissero, e del resto tu eri una nobile

viziata, che doveva raggiungere suo padre, che aveva abbandonato oltre il fiume e per questo dovevi stare legata, perché potevi scappare di nuovo.

La differenza di lingua, poi, si sa, aggiunsero, “è perché i nobili sono tutti strani: parlano altre lingue e non si mischiano con noi”. Tu, infatti, parlavi la lingua educata del tuo paese, loro, che erano più di confine, storpiavano tutte e due le lingue, quella della tua patria e quella di quel luogo a te oscuro. Ti piaceva il bosco, però, amavi stare in mezzo agli alberi e questo ti dava un minimo di sollievo. Inoltre quel boscaiolo ti sembrò, per un attimo, che potesse aiutarti. Vi aveva lasciati a dormire, per la notte, sotto un capanno, che aveva in riva al fiume, e da lì poi non si era più spostato, per timore che ti violentassero. Quando ti vide sdraiata, si decise a dichiararti il suo amore, ma aveva il problema della lingua, diversa dalla tua, anche se con basi uguali. E fu così che pensò di farti sua, ma non lo fece per rispetto a te ed a tuo padre che, gli avevano detto, era un ricco nobile commerciante di gioielli.

Pensò di offrirsi di accompagnarli nel viaggio e di poterti, così, stare vicino e magari imparare qualcosa di te. Gli avevano detto, infatti, che era meglio lasciarti perdere, che eri una poco di buono e questo lo aveva insospettito. Le esperienze passate erano state sbagliate, disastrose per lui, e così aveva perso la spontaneità di cuore e la sua mente lavorava troppo per indagare, ascoltando tutti coloro che parlavano tanto. Fu così che pose orecchio alle chiacchiere su di te ed il suo cuore s'intorpidì.

Vi accompagnò per qualche giorno lungo il fiume, standoti sempre accanto e cominciò a desiderare che tu fossi libera, di abbracciarlo, non per andartene. Tu gli sorridesti per chiedergli aiuto e ti guardasti le mani. Lui chiese ai due di scioglierle, perché ti facevano male, e gli scagnozzi risposero “oh, bèh, cambiamo posizione, leghiamole dietro”. E così fecero. Intanto era calata la notte e tu eri riuscita a farli allontanare, per stare sola con il boscaiolo e riuscire ad avere il suo coltello. Lui ti liberò le mani e tu, mentre gli parlavi lentamente ma

concitatamente della tua realtà, lo prendesti per mano e con l'altra gli chiedesti di darti il coltello.

Non lo fece subito ma poi, sentendo tornare i due che avevi mandato a cercare delle erbe per il mal di pancia, improvvisamente ti dette il coltello, mentre tu ti eri già girata, facendo finta di essere ancora legata. E qui ci furono una serie di sbagli, tu fosti affrettata per il desiderio di liberarti, lui si spaventò, all'idea di coinvolgersi in una cosa "più grande" di lui e non volle più aiutarti, ma ti lasciò al tuo destino e così, quando ti scagliasti contro uno dei tuoi aguzzini, pensando che il barcaiolo ti aiutasse, lui non lo fece e si tirò indietro.

Per i due scagnozzi fu facile riprenderti e legarti di nuovo, questa volta più stretta. Il boscaiolo era intanto retro ceduto, per timore di essere accusato e che tuo padre, quello che gli avevano detto essere tuo padre, lo sapesse. Disse che ti aveva liberato, perché ti lamentavi dal dolore e che ti eri impossessata del coltello con l'inganno e che, se avesse voluto, ti avrebbe aiutata.

Così i due fecero finta di crederci, ma non ti persero più di vista. Tu rimanesti profondamente delusa e capisti, che non saresti mai stata capace di uccidere un essere umano, sia pur spregevole. Allora ricominciasti a pensare al suicidio. Intanto il barcaiolo vi aveva accompagnati al luogo del passaggio in barca, ma oltre lì non proseguì. I due gli dissero, che sarebbe stato difficile per loro sostenere la sua innocenza con tuo padre, fasullo, e che tu non davi affidamento, forse eri un po' toccata.

### *L'arrivo al castello*

Così se ne andarono, promettendogli il loro silenzio in cambio del suo, su chiunque avesse chiesto di te e senza pagare, perché "questo era compito di tuo padre". E lui gli dette una barca fallata e mal aggiustata, che presto cominciò ad imbarcare acqua e tu, con le mani legate, rischiasti quasi di affogare. Ti tirarono fuori tirandoti per i capelli, dopo averti lasciata spaventare per punirti di quello che "avevi osato

fare". Ma non furono loro a salvarti, non ci sarebbero riusciti, semplicemente non dovevi morire lì.

Proseguiste il viaggio, ma eravate oramai quasi arrivati a destinazione: il castello già si vedeva e tu provasti un accenno di speranza nel cuore, che qualcosa potesse cambiare. Quel castello non ti sembrava ostile, ma un brivido ti percorse la schiena a vedere l'alto della torre.

Fu così che vedesti per la prima volta tuo marito, in quella vita.

I due scagnozzi ti portarono dentro, ma ti liberarono le mani prima di essere in vista. Sapevano che il signore di quel maniero non voleva la violenza gratuita e non credeva che una donna, da sola, potesse essere pericolosa. Quindi ti condussero tirandoti per un braccio. Lui ti vide dall'alto degli spalti, dai quali si affacciò, avvisato dell'arrivo di uno strano gruppo, e s'innamorò. Quindi decise di farli entrare. I due non gli piacquero, ma tu non dicesti niente, sul momento, di ciò che era accaduto, non sapendo con chi avevi a che fare. L'esperienza con il boscaiolo ti aveva segnata e volevi andare cauta.

Al di là di questo, il signore del castello ti aveva colpita, per un qualche cosa che ancora non sapevi. In realtà i vostri incontri erano già avvenuti molte volte nelle vite precedenti. Fu così che andasti verso il tuo destino.

Il castello era bello, ben tenuto, non troppo grande, ma solido ed il suo proprietario era un po' come lui, non troppo alto, ma forte, ben curato ed attento, solo che aveva un gran bisogno, o così credeva, di alleati, essendo un signore di frontiera. Ed anche per questo c'è una motivazione karmica. Non era ancora profondamente deciso di quale parte volesse prendere, in quella vita. Quindi voleva amici, alleanze, fraterni appoggi di cui potesse fidarsi, ma non sempre azzeccava la scelta giusta.

Quella volta, vedendoti gli si aprì un cielo, dal quale volle attingere a piene mani, ma non capì la cosa giusta da fare. Avrebbe dovuto trattenere i due ed interrogarli, dopo aver sentito te. Invece ti fece accompagnare in una stanza da due donne, che ti accudirono e ti curarono abbastanza bene e, nel frattempo, lui interrogò direttamente i due scagnozzi, che lo riempirono di falsità, alle quali non credette, ma

pose l'orecchio. Li fece anche pagare, per avverti portata lì e loro pensarono che lui fosse cretino e che se ne sarebbero potuti approfittare abbondantemente. E così fecero.

Tu, nel frattempo, eri distesa su un letto a piangere, per il pope, per tuo padre, per le violenze e la vergogna e pensavi che niente oramai valesse la pena di essere vissuto. Così aspettavi il momento per poter prendere la decisione estrema. Le donne che ti accudirono erano due care amiche di una vita passata e, così, con loro, andò quasi tutto liscio, a parte un po' d'invidia, non però seguita nella pratica.

Il signore del castello non si mostrò subito a te. Prima ti fece servire e riposare, anche se il tuo riposo stentava a venire, poi si vesti da capo delle sue guardie e provò ad indagare, se quello che gli avevano detto i due lestofanti era reale. Il suo errore, come detto, fu di non fare il contrario. Prima si ascolta il perseguitato, o colui che sembra tale, comunque il più debole e svantaggiato, e poi si da ascolto alla parte forte o più forte. E' una buona norma questa, perché impedisce di rimanere, sia pur lievemente, influenzati dai racconti di chi è più forte e, quel che è peggio, senza neanche accorgersene, il che porta poi a farsi condizionare dalle scelte e tendenze altrui, e non in una vita sola.

Fu così che il vostro cammino venne segnato da un incontro, che adesso va sciolto.

La mancanza di comprensione porta a conseguenze devastanti per la vita futura, non solo dell'esistenza vissuta in quel momento, ma anche di molte o moltissime future. Quindi sono da vedere bene, e sempre, le motivazioni del fatto accaduto, qualunque esso sia, e del come si poteva evitare o condurre diversamente, per ottenere altri effetti, che avrebbero portato ad altri risultati. Questo come regola generale, per ogni comportamento esistente in qualsiasi epoca, ma adesso a maggior ragione, dato il momento storico e cosmico, che stiamo vivendo.

Tutto è accelerato enormemente e qualsiasi effetto è devastato, devastante o sorprendente, a seconda dell'indirizzo volutamente intrapreso. Ricordate, che il libero arbitrio è sempre la base di ogni cambiamento nella vita. Non si muove foglia, senza che ne venga coinvolto il libero arbitrio. E così sia nei secoli! E' splendida questa

decisione, perché è l'unica che possa condurci veramente a Dio, o a Ciò che noi chiamiamo Dio. Poi ne parleremo.

La tua decisione fu parzialmente sbagliata, perché decisamente condizionata dall'esperienza costantemente presente in te, dello smacco subito dal boscaiolo, che in realtà era un ricco signore caduto in disgrazia, per motivi politici ed economici. La decisione del castellano fu altrettanto ed ancor più sbagliata, perché sul momento, nella posizione forte, o comunque vantaggiosa, si trovava lui.

Questo portò ad uno stallo nello sviluppo del vostro karma. E per questo, anche, poi te ne sei andata, perché quell'intoppo sarebbe comunque venuto fuori dopo, forse ancor più malamente, ed avrebbe inficiato il vostro procedere avanti, nella via cosmica. Considerando che, in realtà, questo è il vostro unico interesse, come anime complessive, allora si capisce il perché della tua scelta, che apparentemente non era in linea con il progetto prenatale di quella vita.

Così, quando il signore ti venne a trovare, presentandosi come il capo delle guardie del castello, ed offrendoti i suoi omaggi e servigi, tu gli credesti. Del resto, perché avrebbe dovuto interessarsi a te, il signore stesso di quel luogo a te sconosciuto. Eri oramai abituata ad essere trattata malamente, con falsità e volgarità e, quasi quasi, stavi cominciando a pensare di meritarlo, per qualche oscuro motivo, a te sconosciuto, ma ugualmente esistente. E questo era il karma. Sicuramente c'era qualcosa ancora da spiare, secondo te come decisione prenatale. Certamente era da rivedere la tua impostazione di vita di esistenze precedenti, ma in realtà non c'era altro, di così profondo da doverti far soffrire quelle esperienze, se non una tua decisione di testa. E così è stato ed è in questa vita.

Dio non interferisce con le nostre decisioni più profonde, né lo fanno i membri del Consiglio celeste, che sovrintendono alla scelta delle nostre decisioni ed alle loro applicazioni in modo ottimale, per tutti coloro che ne sono direttamente ed indirettamente coinvolti.

Quindi, quando il capo delle guardie, che così credevi, ti si presentò, le scelte di base erano già state fatte e solo una forte e coraggiosissima decisione le avrebbe potute cambiare. Ricordate, che c'è sempre la possibilità di cambiare, è solo un gioco di difficoltà, come i livelli dei giochi che fanno al computer ed alla play station i tuoi figli. Allora gli sorridesti e fu per lui come una conferma del cielo, in cui si era improvvisamente trovato, vedendoti la prima volta dagli spalti. Ti chiese il tuo nome e da dove venivi, e già qui c'era qualcosa di discrepante, con quello che era stato detto dai due lestofanti. Ti chiese il perché della tua visita ed a che cosa doveva questo onore, e tu non gradisti il modo in cui lo fece.

Ti sembrò brutale e che ti prendesse quasi in giro, come poteva non sapere che eri stata rapita e che non era stata la tua volontà a portarti lì, ma un'orrida trama contro il potere di tuo padre. E così cominciasti subito a parlare del tuo pope e di tuo padre, ma non dicesti delle violenze subite, per vergogna: lui era un uomo e sconosciuto. Quando poi lo seppe, lo insospettì ancor di più e lo portò a fare le sue verifiche. Se ne erano, però, accorte le due donne, con le quali lasciasti capire qualche cosa, e che poi ne fecero menzione al signore, che volle a maggior ragione verificare.

Le vite, a volte, sono strane, apparentemente. Si temono le persone più vicine sentimentalmente e karmicamente come scelta, perché da loro ci si sente minacciati, nella nostra autonomia e così si finisce col non dare la giusta importanza ad altri aspetti, ancor più rilevanti per la nostra individualità, e si finisce con l'aprire il portone a chi non dovrebbe mai entrarci. Fu così che in quella vita, e non solo in quella, venne fatto. Adesso il portone va richiuso, saldamente, da ambo le parti.

Per questo meditare e riflettere è particolarmente importante e definitivo, soprattutto in questa vita, in cui l'epoca attuale permette grandi cambiamenti, che altrove avrebbero richiesto anche migliaia di anni terreni.

Non ci fu altro da fare, in quel primo incontro, ma ne seguirono molti altri, all'inizio una o due volte al giorno, poi più volte. Tu non uscivi mai. I primi giorni, per paura di essere guardata con curiosità: "chissà

che cosa sapevano di te gli abitanti di quel posto”, pensavi, e dopo per una sorta di senso d’inutilità che ti era subentrato, dato che nessuno parlava di lasciarti andare.

### *La richiesta*

Fu così che chiedesti, al capo delle guardie, se parlava col signore del castello della tua situazione e se gli chiedeva il consenso a farti andare, con una scorta, per portarti integra a casa. Certamente tuo padre lo avrebbe ricompensato, dicesti. Ed il capo delle guardie, che era il signore, acconsentì. Allora tu cominciasti ad uscire saltuariamente dalla stanza, con le due dame, per vagare nei corridoi ed arrischiarti ad andare fuori.

Nel frattempo arrivava l’inverno, che lì era ben più rigido che a casa tua e che tu accusasti come stato di salute generale, debilitata come eri dalla lunga sofferenza spirituale e dall’oscurità, che aveva avvolto il tuo corpo e la tua mente, a causa delle forze occulte, chiamate dai lestofanti, e da chi per loro, che non volevano perdere il gioco ricco che si erano trovati e che, quindi, pensavano di tenerti sotto in quel modo. Questo ti creava confusione mentale ed uno stato di debolezza, sì, come in questa vita. Ma le motivazioni sono leggermente diverse e ad una svolta completamente differente, opposta persino, in un certo senso.

Certamente, arrivano le onde mandate insistentemente e malamente, come arrivano quelle mandate con un ugual costanza, ma benevolmente, e tutto ciò va a toccare la vita individuale, che è in realtà una singola espressione di un tutt’uno, molto più complesso ed articolato.

In fin dei conti non si può invadere lo spazio altrui, se non si apre un varco dal dentro, ma quest’apertura è molto semplice, se si sopravvalutano le proprie arti e si sottovalutano quelle altrui, fossero anche dell’ultimo uomo sulla Terra. Non esiste differenza, in realtà, tra uno ed un altro, tutti hanno le stesse possibilità in origine ed alla fine di un percorso. La differenza sostanziale sta nell’uso che se ne fa e di

quanto si è pronti a vedere e riconoscere chi e che cosa ci sta davanti e dentro di noi e a comportarsi di conseguenza.

Infatti, anche all'interno ci possono essere delle forme di invasioni, perché il nostro sguardo interiore può essere annebbiato da un utilizzo scontato e difforme dalla verità, che fuorvia da ciò che è e porta ad una visione distorta della verità. Questo è il nostro libero arbitrio, che viene offuscato da un gioco più pesante, di quello strettamente personale e che si va ad inserire in un ampio raggio di azione.

Queste ondate, in un organismo debole, o meglio debilitato come il tuo in quel momento, ed in uno stato psichico portato a colpevolizzarsi, per la morte del padre, che ti era stata detta, e per non essere riuscita a difenderti, "con forse non abbastanza forza" pensavi, dalle violenze subite, certo non potevano passare inosservate ed indolori. Il tuo organismo ed il tuo stato di salute psico-fisico ne risentì, con sbalzi di umore, dovuti, apparentemente, all'innamoramento per il principe del castello ed al grande dolore provato. La forza in questo ti sarebbe venuta dal primo aspetto, l'amore.

Mai dal dolore può venire la gioia, che è indispensabile per avere la forza di crescere. Ma c'è da dire, che anche il dolore non è indifferente nella crescita, quando si sa che è solo un passaggio, per arrivare ad altro.

Non esiste nell'Aldilà, non in questa forma terrena. Il Regno dell'Aldilà è sicuramente più "bello" ed armonico di quanto sia il nostro aspetto terreno, eppure vi impariamo tanto, forse più che sulla Terra. Ma sulla Terra è il luogo delle verifiche dei nostri avanzamenti effettivi, nonostante tutto, contro corrente si potrebbe dire. Ecco perché i grandi diventano tali, in condizioni quasi proibitive, perché in tali situazioni si possono verificare con loro stessi, possono acquistare la fiducia nel loro sé, indispensabile per andare avanti, qui ed altrove, ed esprimere ciò che sono chiamati da sempre a vivere.

Ma tale comportamento non vuol dire accettare il dolore come inevitabile, o tutt'al più quasi inevitabile. Va vista la sua appartenenza al momento, mentre la sostanza dell'essere va cercata altrove, in un

qualcosa che si muove dentro ognuno di noi, con forza ed energia propria e pur parte del nostro arbitrio. E che in noi si sviluppa, si snoda, si confonde, lotta e muore, per risorgere purificata, come la fenice, ad un livello superiore.

Non è difficile, al contrario è come dire, in poche parole, che ognuno di noi ci deve passare, per capire di dover fare meglio e che, finché non lo faremo, non sarà possibile una vera evoluzione e felicità, anche su questo splendido e devastato pianeta. In tutto questo semplice, ma fino adesso lungo procedimento, la carta vincente è sempre l'Amore, che può essere visto in tutte le sue forme, purché sia puro e sincero di base.

In te non c'era spazio per la falsità e l'inganno, quindi all'amore dovevi arrenderti, non all'oggetto del tuo amore, ma al sentimento, che provavi preponderante dentro di te. Così, però non facesti e questo inficiò tutti i vostri rapporti delle vite future, sino ad oggi. Lui, d'altro canto, avrebbe dovuto fare altrettanto come scelta, pur partendo da punti diversi, che lo portavano ad essere diffidente verso le donne, che lo avevano abbondantemente tradito, in quella ed altre vite, come a te era successo con gli uomini. Inoltre lui tendeva a dare ascolto, a chi non avrebbe mai dovuto ascoltare, sempre per esperienze mal interpretate e non memorizzate. Mal digerite, si potrebbe dire.

Come sempre, nella vita è un gioco d'incastri. Se i tasselli vengono messi a posto, nel modo e nel momento consoni, allora tutto diventa lineare e semplice, come se un giudice e regista superiore, come in effetti è, ponesse la sua accettazione del lavoro svolto e lo facesse andare per il verso corretto. Il che non vuol dire, che non vi siano dolori o fastidi, ma semplicemente che questi fastidi non devono essere guardati, con più attenzione di quella che meritano. E questa è molto poca, al confronto con quella che va data alla situazione d'insieme ed ai suoi valori essenziali.

Basta provarlo una volta questo sentire, per conoscerne la verità e questa poi non si perde più, se solo si richiama alla mente, di quando in quando, l'esistenza già vissuta che ce l'ha fatta sperimentare. E ciò è divino, è un accenno di divinità, che brilla e fa brillare di luce propria,

che viene dall'interno. E' sufficiente accettare il gioco come inevitabile, perché noi stessi l'abbiamo già accettato in altra sede, sia pur dimenticata.

Tenetevi ben saldi ai barlumi di lucidità che Dio vi concede, per i vostri meriti e per gli strenui sforzi fatti, e che porteranno ad altro, in modo più semplice e naturale. Gli impedimenti forse saranno anche di più, ma non vi sembreranno tali e questa è già la via del successo, perché vi porta lontano nella visuale del mondo. Sguardo lontano, agire immediato nell'attimo che serve, questa è la regola d'oro per non perdere tempo, in un'epoca in cui il tempo perso è estremamente estremizzato, come tutto.

Alla lunga il "tempo perso" va visto in un'ottica di comprensione, ma certo i suoi segni rimarranno sempre, come un dolore inflitto od un gesto di amore e coraggio perso. Questi ultimi, devo dire, sono visti con più comprensione del loro esistere in una visuale di spazio-tempo, per i loro effetti alla lunga e come eternità. Si può dire, che sono meglio accettati nella comprensione generale del "bene" e del costruire un mondo ed universo migliori.

### *L'amore del principe*

Avresti, quindi, dovuto riprendere la comprensione di te, od almeno vivere pienamente ciò che sentivi di profondo nel cuore. Il chakra del cuore è sempre quello fondamentale nell'unire sopra e sotto, Terra e Cielo ed ogni scambio che ad essi è concesso. Ma tu lo facesti soffrire quel chakra, è vero che furono i fatti esterni a provocarti tale sofferenza, ma lì è il punto focale, il dilemma da risolvere. Veramente è l'esterno che ci condiziona, o siamo noi a condizionarlo? Non è facile la comprensione, lo so, ma è fattibile e poi diventa semplice.

Il tuo cuore soffriva e la tua mente non poteva più essere limpida, a causa di tale sofferenza. Fu così che prendesti la decisione sbagliata. L'incontro col principe era stato karmico, per entrambi ovviamente, per questo era così essenziale superare le difficoltà e persino le

opposizioni, frapposte da uno dei due o da entrambi. Lui non era ben disposto verso di te, col pensiero, ma sicuramente sì fisicamente e sentimentalmente.

Come abbiamo detto, s'innamorò subito e tu glielo leggevi negli occhi, né lui te lo negava, ma ti offendeva profondamente la diffidenza che sentivi trasparire dalle sue parole.

Decideste insieme di andare a vivere da vostro padre, costruendo una casetta nel terreno che tu tanto amavi, circondato da distese di girasoli, a cui spesso pensavi e dei quali gli parlavi, descrivendogli il diverso clima ed il diverso territorio di casa tua, dove sicuramente faceva molto meno freddo di lì e dove il sole faceva apparire tutto più ridente ed allegro. Foste d'accordo su tutto, ma ci voleva il permesso del signore del castello, che in realtà era il tuo capo delle guardie. Lui diceva che non doveva farsi scoprire che veniva da te, non solo per controllare se tutto andava bene e che bisognava aspettare il momento giusto, per partire.

Si potrebbe dire che ti ha ingannata, e questo tu poi pensasti, ma lui era fermamente convinto, che doveva essere prima sicuro se le violenze che tu, a fatica, gli avevi raccontato, fossero vere, dato che tanto si discostavano, dal tuo, i racconti dei due lestofanti. A lui sembrava impossibile che potessero continuare a venire al castello, per chiedere soldi e proporre servigi, se non fossero sinceri.

### *La verifica*

E la rabbia gli montava, addirittura, al pensiero che gli avessi mentito ed inoltre non capiva perché. Quando, poi, vedeva i tuoi occhi si dimenticava tutto ed era solo con te. Ma tu soffrivi, per qualche cosa che non capivi e di cui cercavi di parlargli, per spingere per andare via. Ad un certo punto, gli dicesti che non lo avresti più accettato nel tuo letto, se non avesse parlato insistentemente al principe della vostra partenza e che non potevi più fidarti di lui. Erano già passati circa tre

mesi, da quando vi vedevate assiduamente, ed altri tre da prima, quindi “doveva decidersi”.

Lui pensò che anche tu dovevi deciderti a dire la verità e che anche lui non poteva più fidarsi di te. Ma non disse niente, perché tu continuavi a parlare e piangere e lui non capiva che cosa doveva fare. Così escogitò un piano; pensò di poter capire una volta per tutte, se mentivi oppure no, mettendoti a confronto con i tuoi “presunti” assalitori e violentatori. E questo fu troppo per te. Non che questo non si capisca pienamente, ma in realtà avresti dovuto reagire in modo diverso e seguire il profondo del tuo cuore, che però fu offuscato dal terrore e dallo schifo del momento, nella scena che ti si presentò davanti.

Il principe disse ai due, che aveva bisogno di farti conoscere la verità circa le loro intenzioni, perché tu sapessi che non ti erano ostili, ma che ti avevano portata lì, solo per farti accudire e riportare indietro da tuo padre, dal quale eri stata allontanata, sempre dicevano loro, per motivi politici, essendo il padre un ricco signore, che aveva molti nemici e che si preoccupava per te. Così te li portò in camera.

A volte l'animo umano sembra essere davvero insondabile e rileva delle particolarità, veramente incomprensibili ed assurde. Sembra che il buon senso venga perso del tutto. Ma tu potevi farcela, se solo avesse scelto un altro momento e, magari, ti avesse dato la possibilità di essere assistita dalle due donne, che sapevano ciò che ti era accaduto, come pensasti poi nell'Aldilà.

### *Il suicidio*

A quel punto la vita ti era diventata insopportabile, se non potevi fidarti neanche di lui, volevi concludere ed avere la certezza che cercavi. Quindi lo forzasti e lui forzò te, in un modo veramente pesante. Entrarono i due scagnozzi nella stanza, mentre lui da dietro guardava la tua reazione. Vide solo uno sguardo allucinato, tra il terrore e lo sconvolgimento. Ti toccasti la pancia, dove sentisti come un fremito, ed avesti la conferma di essere incinta e, mentre vedevi i loro sguardi